

Fiducia illimitata

Autore: Stephen Paulus, D.O.

Articolo estratto da *Inter Linea*

Raramente, quando sono in ambulatorio, chiedo al paziente come si sente durante o al termine dell'OMT (trattamento osteopatico); ritengo infatti che siano parziali i riscontri riferiti dalle persone nell'immediatezza del post trattamento. Durante il corso di formazione in Osteopatia ho presto compreso che la mia professione non sarebbe stata quella del guaritore in quanto, istintivamente, sono diventato consapevole che è qualcosa di innato, all'interno del paziente, che si adopera affinché egli guarisca. Ho inoltre imparato dalla saggezza di Andrew Taylor Still che "l'osteopata che ottiene più risultati è colui che imparando dall'osservazione della Natura ne rispetta l'insegnamento" [1], e che "la Natura non avanza alcuna scusa. Opera..." [2]

Mi sono altresì reso conto che, osteopata giovane e inesperto, se non avessi riposto fiducia nella Natura, avrei ottenuto meno risultati. Focalizzando l'attenzione e l'intenzione sulle mie capacità intellettive e sul mio ego bisognoso di fare, riuscivo ad accedere unicamente all'aspetto materiale e meccanico dell'essere vivente, componenti insufficienti se inseriti nel contesto di una metodica di trattamento. In questa prospettiva limitata, fondata sull'assenza di fiducia nei confronti della Natura, non riuscivo a sintonizzarmi sui reali bisogni del paziente. Avrei voluto 'entrare in collisione' con le sue vere necessità, ma per la maggior parte del tempo mi limitavo a 'graffiare in superficie' la causa (l'origine della malattia) trattandone solamente gli effetti (sintomi).

A.T. Still affermava: "Non ha forse pensato la natura di Dio a fare in modo che in ciascun uomo fossero presenti tutti gli elementi e i principi vitali che il termine *rimedio* riassume?" [3], così come sottolineava l'importanza di "... avere una *fiducia illimitata* riguardo al fatto che gli elementi chimici presenti in Natura fossero l'unico medico da cui dipendere per avere sollievo" [4] [il corsivo è stato aggiunto per accrescere l'enfasi].

Secondo questo fondamentale principio osteopatico diviene quindi lecito affermare che la Natura, la quale offre tutti i "rimedi" che occorrono per la guarigione, dà compimento (significa portare a termine, mandare ad effetto) al lavoro dell'OMT.

Anche storicamente, nella maggior parte delle scuole di medicina, troviamo riferimenti sul potere di recupero nella guarigione che possiede la Natura.

Fu Ippocrate, padre della medicina occidentale, ad insegnare che è la Natura che guarisce tutte le malattie, e formulare la massima "*vis medicatrix naturae*" che significa "la forza terapeutica della natura". Fin dai tempi di Ippocrate le tradizioni rivolte verso la salute di molte persone hanno utilizzato questo fondamentale comandamento e il Dr. Still, come molti altri suoi predecessori e successori, ha utilizzato questa "legge della natura" come fondamento essenziale per la nascita dell'Osteopatia.

Quando noi Osteopati riusciamo ad amalgamare il nostro trattamento (che segua o meno l'approccio biomeccanico) con la *fiducia illimitata* nei rimedi innati che ci fornisce la Natura, allora il processo terapeutico [5] offre il maggior potenziale di recupero e/o una risoluzione inequivocabilmente totale delle problematiche dell'individuo. Qualora utilizzassimo nel trattamento osteopatico esclusivamente un approccio biomeccanico, escludendo il rispetto assoluto nei confronti delle innate capacità di guarigione della Natura, avremmo meno possibilità di ricreare le condizioni affinché il processo terapeutico abbia inizio seguendo le reali necessità del paziente.

Il DO Carl P. McConnell (uno dei primi studenti del Dr. Still) una volta disse "Dopo tutte le parole e le teorie enunciate, indipendentemente dalla scuola, l'essenza stessa dell'arte della guarigione consiste nel trovare cosa si possa o si debba fare per aiutare la Natura". [6]

Come Osteopati, non siamo nelle condizioni di forzare o indurre la Natura a compiere il lavoro della guarigione; possiamo solamente assisterla affinché lavori senza ostacoli. Non è grazie ad una forza esterna, ad uno spirito fortemente volitivo o ad un potere intellettuale esercitato dall'operatore (l'osteopata che sta eseguendo un trattamento manipolativo) che avviene la guarigione. Il processo terapeutico è una diretta conseguenza dell'intelligenza che si manifesta nella Natura e non un effetto della cieca applicazione di principi di biomeccanica sul corpo fisico del paziente.



Quando abbiamo fiducia nella Natura e in tutti i rimedi naturali presenti all'interno del corpo del nostro paziente, non abbiamo bisogno di chiedergli come si sente durante o dopo il trattamento.

In realtà, il semplice atto di chiedere come un paziente si senta, dimostra una fondamentale mancanza di fiducia nella Natura da parte dell'operatore.

Il DO Rollin Becker affermava che "Tutte le correzioni apportate con qualsiasi modalità di trattamento si manifestano sempre successivamente. Nulla accade mentre stai trattando". [7]

Questa affermazione, totalmente coerente con gli insegnamenti di A.T.Still, dimostra la *fiducia illimitata* dell'osteopata Becker.

Vorrei riprendere la sua affermazione "Nulla accade mentre stai trattando" perché credo che al termine '*nulla*' egli attribuisse il significato di nessun beneficio terapeutico importante o duraturo. Infatti durante il trattamento è per noi possibile apprezzare dei cambiamenti nella struttura dei tessuti, alterazioni della motilità intrinseca, un generale miglioramento della mobilità e della vitalità localizzata e dell'insieme [8], così come assistere alle prime fasi che si manifestano durante l'attivazione di un processo terapeutico. Non osserviamo, durante il trattamento, l'intricata complessità, attimo per attimo, delle trasformazioni coinvolte nella vera guarigione.

Durante un trattamento osteopatico non chiedo mai al paziente come si sente fisicamente rispetto al processo tangibile del trattamento stesso. Per esempio non chiedo "Come va ora la spalla?", o "Come si muove ora il ginocchio?" o "Ha ancora il mal di testa?", però può accadere che gli chieda, dal punto di vista emotivo, quale sia la sensazione generale rispetto a un suo stato di benessere, soprattutto quando mi sembra che qualcosa cominci a muoversi al suo interno (nella sua psiche). A volte desidero avere un quadro globale della situazione e allora formulo domande generiche, come ad esempio quando mi accorgo del disagio di un paziente sul lettino perché ha bisogno di cambiare posizione per il dolore.

Questa tipologia di domande generiche non rientra nella categoria di quelle fatte a scopo di indagine, del tipo "Va meglio adesso la spalla?", così come non è orientata alla conoscenza riguardo ai cambiamenti superficiali della sintomatologia, come ad esempio "Fa ancora male il ginocchio?"

Non me la sento di dire a un paziente frasi come "Adesso il tuo mal di testa è diminuito" oppure "Alla fine del trattamento guarirai dalla sinusite". Il mio obiettivo è quello di non avere la presunzione di curare il paziente usando il mio carisma personale. Preferisco che un paziente accetti i misteri della guarigione e impari ad utilizzare il medico che c'è dentro di lui.

Io dico ai miei pazienti che l'effetto terapeutico di un OMT può manifestarsi dopo giorni, se non addirittura dopo settimane. Per questa modalità di Trattamento Osteopatico è normale che la forza di guarigione impieghi del tempo. Potrei proporre al paziente un tipo di trattamento che temporaneamente attenui i sintomi facendolo sentire più rilassato – ma non si assisterebbe alla risoluzione del problema in un'unica seduta in quanto la mia intenzione sarebbe rivolta esclusivamente all'ottenimento di uno stato di relax. Dico ai pazienti che non sono un guaritore; mi sto semplicemente impegnando ad attivare i loro stessi rimedi naturali che portano verso la guarigione e che per qualche motivo si sono temporaneamente bloccati o resi non disponibili.

Ho completa fiducia nella loro capacità innata di guarire e sono contento quando un paziente torna dopo qualche settimana dicendomi di essere notevolmente migliorato, oppure 'guarito', senza per questo identificarmi come fonte della sua guarigione. Potrebbe dirmi "Non so perché sto meglio", attribuendo la sensazione di benessere ad una recente modifica nella dieta, oppure a una nuova programmazione di esercizi, oppure all'iscrizione ad un corso di meditazione, oppure al non compiere più un'attività che reputava dannosa, ecc. Preferisco che il paziente non conferisca a me il merito della sua guarigione, e nel momento in cui ciò dovesse accadere cerco di dirottare la sua attenzione sulla forza naturale di guarigione presente intrinsecamente all'interno del suo corpo e della sua psiche.

Sono contento quando non mi attribuiscono un ruolo nella loro guarigione perché in quel momento ho la certezza che non diventeranno mai dipendenti da me qualora avessero bisogno di un trattamento che dall'interno sia diretto verso l'esterno. In definitiva, spero che anch'essi comincino ad avere una *fiducia illimitata* nelle capacità taumaturgiche della Natura.

A.T. Still affermava che "La finalità di un medico è trovare la salute. Chiunque è in grado di trovare la malattia" [9] e, inoltre, affermava che "Salute è Natura". [10]

Credo che egli si sia attivamente impegnato verso la ricerca della Salute, qualità percepibile della Natura, durante ogni suo Trattamento Osteopatico. Nel momento in cui facciamo nostro questo tipo di approccio, non è più pensabile rivolgere l'attenzione verso la ricerca delle disfunzioni ma è doveroso dirigerla unicamente verso ciò che è sano.



L'approccio osteopatico è semplice. Dobbiamo focalizzare la nostra attenzione sulla Salute e avere come fine ultimo il ripristinare l'armonia avendo una *fiducia illimitata* nella Natura. Solo dopo esserci impegnati nella ricerca e ritrovamento di ciò che è sano nel sistema del paziente, allora e solo allora saremo pronti per identificare gli ostacoli alla sua guarigione rimuovendoli con un OMT specifico. L'osteopata aiuta la Natura a rimuovere gli ostacoli sul percorso verso la Salute e la guarigione.

Il Dr. Still diceva che "L'Armonia dimora dove non ci sono ostacoli" [11] e che "la Malattia è solo un accumulo di polvere tra le ruote della vita; e noi dobbiamo renderci conto che la Natura utilizza questa metodica (l'Osteopatia) per rimuoverla". [12]

Mai una volta il Dr. Still ha affermato che l'Osteopatia è un mezzo per favorire il rilassamento. L'obiettivo del Trattamento Osteopatico non è quello di facilitare lo stato di relax in quanto il rilassamento, di per sé, è terapeutico solo in rari casi. Se domandiamo a un paziente come sta, sia durante che alla fine del trattamento, stiamo confidando nelle nostre abilità superficiali che inducono al rilassamento senza esserci relazionati con le potenze forze terapeutiche della Natura.

Se confidiamo nel rilassamento neuromuscolare come conclusione del trattamento, significa che non esiste in noi la *fiducia illimitata* nella Natura ma che possediamo solo una limitata e superficiale competenza nelle tecniche di rilassamento. Il senso di relax, di per sé, è gradevole, d'aiuto e utile. Può essere considerato un aspetto piacevole del Trattamento Osteopatico anche se non deve, e non dovrà mai, essere il nostro obiettivo.

Nel 1908 A.T. Still scrisse nella sua autobiografia che con l'Osteopatia "il 75% dei casi trattati aveva ricevuto beneficio, e il 50% era guarito". [13]

Questo significa che uno su quattro dei pazienti trattati con le sue mani non aveva ricevuto alcun miglioramento significativo, oppure che l'utilizzo dell'Osteopatia non gli era stata nel complesso di aiuto. Come operatori dobbiamo accettare il fatto che non è possibile aiutare chiunque venga nel nostro ambulatorio per ricevere un Trattamento Osteopatico. Se i nostri risultati clinici sono paragonabili a quelli del Dr. Still e il nostro obiettivo è quello di guarire, allora per il 50% del tempo saremo condannati a non dispensare alcuna cura; se invece la nostra aspirazione è quella di orientare il paziente verso la Salute e l'armonia, allora ci potremo ritenere liberi dalla distorta ossessione dell'uomo di voler curare.

Se orientiamo la nostra attenzione verso la capacità della Natura di fare il lavoro di guarigione, ci siamo liberati dal fardello di "manipolare" il sistema attraverso una OMT. Il Dr. Still una volta disse che "Il dovere dell'operatore non è quello di far star bene il malato ma di regolare una parte o la totalità del sistema in modo che i fiumi di vita possano fluire e irrigare i campi inariditi". [14] E ancora "... curare i malati è un dovere che non appartiene ai taglialegna bensì ad un'altra categoria di Operatori, a cui non occorrono né muscoli né forza ma solo i fiumi della vita". [15]

La nostra responsabilità come Osteopati non è guarire ma aiutare a ristabilire l'armonia, per condurre il corpo verso la normalità (che è la Salute) [16], e indurlo a far confluire la parte in disfunzione nell'insieme, così come il tutto nella parte, in modo che i fiumi della vita possano scorrere e irrigare i campi inariditi (le regioni in disfunzione, malattia o lesione). Dopodiché aspettiamo, con fiducia, e restiamo a guardare come la Natura svolge il lavoro della guarigione. E' l'opera che compie la Natura coi suoi fiumi di vita a far guarire!

Una volta che come Osteopati siamo riusciti ad escludere questo gravoso e faticoso compito di voler essere dei guaritori, allora saremo davvero liberi di svolgere il nostro ruolo, come dice il Dr. McConnel "di aiutare la Natura". Il semplice atto di avere una *fiducia illimitata* nella capacità di guarigione quotidiana che possiede la Natura è il miglior mezzo percepibile per avere una diretta esperienza della completezza.

Perché il 25% delle persone non ha ricevuto aiuto anche se le mani erano quelle di A.T. Still? Perché non riusciamo ad essere d'aiuto ad una certa percentuale di pazienti nei nostri ambulatori?

Queste domande hanno molte possibili risposte. A volte riusciamo ad identificare la ragione specifica per cui non si è riscontrato un beneficio dal punto di vista clinico mentre in altri casi le motivazioni sono molteplici. Molte volte, invece, il perché non è noto.



Ecco un elenco di possibili spiegazioni in caso di assenza di risultati clinici:

1. L'Osteopatia potrebbe non essere lo strumento più idoneo per la guarigione di quei pazienti. Potrebbero infatti aver bisogno della medicina allopatrica tradizionale, della medicina Cinese, dell'Omeopatia, della medicina Ayurvedica o di qualche altro tipo di approccio terapeutico.
2. L'Osteopatia può essere un sistema complementare per la guarigione e non il sistema primario di guarigione che potrà aiutare il paziente. Per esempio, per il paziente potrebbe essere necessario un intervento chirurgico in aggiunta all'Osteopatia per raggiungere un maggior beneficio terapeutico.
3. Ci potrebbe essere una scarsa sintonizzazione tra medico e paziente, come avviene tra persone che semplicemente possono non andare d'accordo.
4. L'operatore potrebbe essere inesperto.
5. L'operatore potrebbe trattare i sintomi e non affrontare la causa (o le cause).
6. L'operatore potrebbe avere come principale obiettivo quello di rilassare il paziente.
7. L'operatore potrebbe accondiscendere a trattare quello che vuole il paziente (ovvero, tacitare i sintomi), piuttosto che offrirgli il trattamento di cui ha bisogno, in base alle vere necessità.
8. L'osteopata potrebbe offrire un trattamento standard senza riconoscere l'unicità dell'individuo che ha sue proprie caratteristiche ed esigenze.
9. L'operatore potrebbe applicare una serie di tecniche osteopatiche specifiche senza considerare la globalità del paziente o il suo 'essere parte' della Natura come ogni essere vivente.
10. L'osteopata potrebbe essere fisicamente malato, emotivamente sconvolto, o non essere in grado di concentrarsi per qualche ragione, nota o sconosciuta.
11. L'operatore potrebbe non rispettare il 'tempo' del paziente. L'osteopata potrebbe non essere in grado di riconoscere ciò di cui il paziente ha bisogno e l'ora esatta in cui ha bisogno.
12. L'operatore potrebbe non essere adeguatamente sintonizzato sull'unicità delle frequenze o sui ritmi interni del paziente. [17]
13. I disagi/ malattie/disfunzioni del paziente potrebbero essere troppo progrediti, con parecchi danni ai tessuti, perché si possa intraprendere un percorso terapeutico clinicamente efficace.
14. Il paziente potrebbe non voler guarire.
15. Nel paziente si potrebbe verificare un consolidamento e mantenimento della malattia.
16. Il paziente potrebbe acquisire saggezza grazie alla malattia intesa come esperienza di apprendimento. Se si elimina la malattia, il paziente potrebbe perdere la possibilità di ricevere una rivelazione profonda e significativa.
17. Il paziente potrebbe ricevere troppo frequentemente OMT e il suo corpo diventare eccessivamente dipendente dagli interventi esterni eseguiti dall'osteopata invece che utilizzare i rimedi innati della Natura. L'osteopata potrebbe esagerare nel fornire troppi input in una sola seduta e quindi rendere silenti le abilità innate che ha il corpo di dare inizio al processo terapeutico. Il trattamento di per sé potrebbe risultare irritante per le vie del paziente.
Il Dr. Still diceva "Molti dei vostri pazienti stanno bene sei mesi e poi si sentono senza forze. Continuano a chiedervi trattamenti perché si sentono deboli, ma sono i vostri trattamenti che, irritando il midollo spinale, li mantengono in questo stato". [18]
Il paziente potrebbe aver ricevuto troppi trattamenti, troppo spesso e da professionisti con differenti specializzazioni. Potrebbe aver ricevuto quindi contemporaneamente sia OMT, che agopuntura, che massaggi, che manipolazioni chiropratiche.
18. Benché il processo attivato dal trattamento prosegua il lavoro, il processo di destratificazione può richiedere mesi o perfino anni. I problemi del paziente potrebbero essere così profondamente immersi nei tessuti e nella psiche che solo a distanza di un lungo periodo di tempo dal trattamento sarà possibile osservare una trasformazione e l'apertura verso la guarigione.

Con quali criteri il Dr. Still ha affermato che il 75% dei pazienti aveva ricevuto beneficio dal OMT e che il 50% era guarito?

Spesso nella pratica clinica osteopatica si verifica che un paziente non è guarito ma ottiene la guarigione. Un paziente può avere un cancro terminale ma raggiungere la guarigione in quanto è in grado di realizzare uno stato di armonia e di pieno impegno con la salute, anche se il corpo si sta sgretolando verso la morte. Come si adatta questo con il beneficio/la cura di Still?

In altri casi il paziente non raggiunge una soglia misurabile di miglioramento clinico, rilevabile da test oggettivi, benché si riscontri un significativo incremento del miglioramento della qualità della sua vita.

Ogni osteopata ha avuto pazienti che dicono "Il mio collo duole ancora, tuttavia mi sento meglio e posso fare di più" oppure "Ho ancora crisi epilettiche ma meno frequentemente e il farmaco funziona meglio" oppure "Ho ancora l'artrite reumatoide e le mie articolazioni sono doloranti e gonfie ma ho molta più energia" oppure "Ho ancora dolore cronico e senso di spossatezza, ma mi sento emotivamente più stabile". In altre parole, la risoluzione o il miglioramento dei sintomi o di una malattia non devono essere considerati come la modalità migliore per giudicare un beneficio 'clinico'.

Che cosa determina il miglioramento? Chi è il giudice: il medico o il paziente? Qual è o che cosa è il punto di riferimento? I sintomi del paziente o la malattia potrebbero non cambiare formalmente benché il la loro vita migliori.

Conclusione

In definitiva, un paziente si sente al meglio quando ha come punto di riferimento la Natura e la Salute e non la malattia o la disfunzione. Comunque, quando un paziente chiede aiuto, potrebbe avere bisogno di noi come medici per mantenere temporaneamente lo spazio/ambiente necessario per guarire, oppure come contenitori alchemici mentre sono sulla strada del recupero verso la guarigione.

Usando un approccio osteopatico per riconfigurare il contenitore alchemico consentiamo che la 'reazione' della guarigione avvenga. Dopodiché il paziente può riprendere un punto di riferimento creativo nella Natura e nella Salute oppure un punto di riferimento disfunzionale nella malattia o nella lesione.

La *fiducia illimitata* nelle capacità innate della Natura è l'atto il più semplice che può compiere un vero medico. Se il nostro punto di riferimento è la *fiducia illimitata* nella Natura e non le nostre competenze di base o le forze carismatiche basate su intelletto o abilità intellettuali, allora potremo servire al meglio non solo i nostri pazienti ma anche noi stessi.

Tutti i principi fondamentali dell'Osteopatia, come ha sottolineato A.T. Still, sono semplici.

Il Dr. Still non ha inventato le leggi universali della guarigione, le ha solo riportate in un sistema facile da insegnare. Penso che Still desiderasse che in ciascuno di noi risiedesse questa *fiducia illimitata* nei confronti delle capacità innate di guarigione della Natura, sia all'inizio che durante e soprattutto alla fine di un OMT. Avere una fiducia illimitata nelle capacità della Natura di essere 'il dottore' è storicamente uno dei principi, una pietra miliare della professione Osteopatica. Se noi, come osteopati, nutriamo una *fiducia illimitata* nei rimedi della Natura, i nostri pazienti avranno più opportunità di migliorare, trarre beneficio o conseguire la vera guarigione.

Traduzione a cura di Fabiola Marelli – Osteopata
per CRESO s.r.l. – Centro Ricerche E Studi Osteopatici



Riferimenti

- [1] STILL, A. T. *Osteopathy Research and Practice* (R&P) Eastland Press, 1992, p. 13.
- [2] *Ibid.* p. 14.
- [3] STILL, A. T. *Autobiography of A. T. Still, (Autobiography)*, (1908; reprint, American Academy of Osteopathy, 1981), p. 328.
- [4] R&P p. 229.
- [5] *"Health and the Therapeutic Process,"* Inter , Volume 3, Number 3, October 2001, pg. 1, 6-10.
The therapeutic process, or healing process, is an effect of Health or Nature within a living being. It is a creative force that is purposeful, intelligent, and has potency. Disease, injury, and illness are accommodated for, alleviated, made well, or cured by the therapeutic process. The defense mechanisms of the body are based in the actions of the therapeutic process. The types, manifestations, and layers of the therapeutic process are numerous yet complementary. Sometimes the therapeutic process is superficial and material, i.e., the healing of a laceration (which involves the local production of specialized cells involved with tissue repair), or in the resolution of an episode of influenza where the immune system produces specific substances and cells to fight the infection and ultimately rid the body of the invader. In other situations the therapeutic process is subtle and more complicated, i.e., the healing of broken heart or the multifaceted process of healing a cancer. The same therapeutic process that heals the body (soma) heals the emotions (psyche).
TRADUZIONE: Il processo terapeutico, o di guarigione, è una strategia interna utilizzata dalla Salute e dalla Natura per consentire la vita. È una forza creativa risoluta, intelligente e potente. Disfunzioni, ferite e malattie sono ospitati nel corpo per essere alleviati o curati dal processo terapeutico. I meccanismi di difesa del corpo risiedono nelle azioni del processo terapeutico. Tipologia, manifestazioni e strategie del processo terapeutico sono numerose e complementari. A volte il processo terapeutico è superficiale e materiale, ovvero contribuisce alla guarigione di una lacerazione (coinvolgendo la produzione locale di cellule specializzate nella riparazione del tessuto), o alla risoluzione di un episodio influenzale con sostanze specifiche prodotte dal sistema immunitario e cellule che combattono l'infezione sbarazzandosi degli intrusi. In altri casi il processo terapeutico è più sottile e complicato, cioè contribuisce alla guarigione di un'importante patologia cardiaca o al percorso per curare il cancro che contempla molteplici sfaccettature. Lo stesso processo terapeutico che guarisce il corpo (soma), guarisce le emozioni (psiche).
- [6] MC CONNELL, CARL, P., quoted in: Webster, George V *Concerning Osteopathy Revised Edition* Plimpton Press, 1917, p. 120.
- [7] BECKER, ROLLIN. *Stillness in Life*. Edited by Rachel Brooks, MD. Stillness Press, 2000 , p. 19.
- [8] *"Health the Living Principle"*, Inter , Volume 1, Number 2, September 1999, pgs. 3-6 and *"Health and the Therapeutic Process,"* Volume 3, Number 3, October 2001, pgs. 1, 6-10.
Engaging Health is an essential Osteopathic principle and is based upon A. T. Still's teaching that, "To find health should be the object of the doctor. Anyone can find disease." Health is a distinctive biologic matrix within a living being that interfaces with every aspect of structure, with the integrated physiologic systems, and with the totality of all psychological processes (both the conscious and unconscious). It is fully available as one of the most accessible of Life's biologic forces. The Health is expectant and filled with potency. It has a feeling of fundamental goodness, wholeness, and uncompromising strength.
TRADUZIONE: Coinvolgere la Salute è un principio osteopatico fondamentale basato sull'insegnamento di A.T. Still, secondo cui "Trovare la salute dovrebbe essere l'obiettivo del medico. Chiunque può trovare malattia." La salute possiede una matrice biologica distintiva all'interno di ciascun essere vivente che si interfaccia con ogni aspetto della struttura, con l'integrazione dei sistemi fisiologici, e con la totalità di tutti i processi psicologici (coscious e inconscio). È completamente disponibile come una delle più accessibili forze biologiche della Vita. La salute è colma di aspettative e ripiena di potenza. Ha sentimenti di bontà, integrità e forza senza compromessi.
- [9] STILL, A. T. *Philosophy of Osteopathy* (1899, reprint, American Academy of Osteopathy, 1977), p. 28.
- [10] STILL, A. T. *Philosophy and Mechanical Principles of Osteopathy*. (PMPO) (1902, reprint, Osteopathic Enterprises, 1986), p. 22.
- [11] *Ibid.* p. 250.
- [12] *Ibid.* p. 12.
- [13] *Autobiography* p. 231.
- [14] *Ibid.* p. 202.
- [15] *Ibid.* p. 202.
- [16] *"What is Normal? The All-Absorbing First Question,"* Inter Linea: The Journal of Osteopathic Philosophy, Volume 2, Number 1, March 2000, pgs. 1, 6-7.
Knowing the mechanical or material normal is part of the foundation of conventional Osteopathic education. Every Osteopath is taught to know normal anatomy, physiology, and biomechanics in order to logically understand what is clinically abnormal, i.e., diseased, injured, or dysfunctional. A. T. Still also implied that "normal" is to be equated with what is healthy and is not a material structure or function that can be distorted. He utilized a creatively defined Normal as the standard or reference point, equating it with Health. An Osteopathic Treatment helps to restore the abnormal to what is normal (or vice versa) so that healing may then occur.

TRADUZIONE: Riferendosi alla biomeccanica o al corpo fisico, il "normale" costituisce uno dei termini fondamentali della tradizione scolastica dell'osteopata in quanto a ciascun allievo è tenuto a conoscere la normale anatomia, fisiologia e biomeccanica, per poi comprendere ciò che è logicamente clinicamente anormale, e quindi malattia, lesione, o disfunzione. Per A.T. Still il "normale" poteva essere identificato con ciò che è sano e non una struttura materiale o una funzione che potrebbe essere distorta. Ha utilizzato in modo creativo il termine normale, in genere definito come standard o punto di riferimento, e gli ha conferito lo stesso significato di salute. Un trattamento osteopatico aiuta nel ripristinare ciò che è anormale a ciò che è normale (o viceversa) in modo che la guarigione possa verificarsi.

[17] PAULUS, STEVE, DO *The Six Stages of an Osteopathic Treatment*, Volume 4, Number 1, April 2002, pgs. 9-15.

[18] *PMPO* p. 46.

